



La Parola di oggi ci annuncia che l'uomo è benedetto dal Signore, che la famiglia è benedetta da Dio, che il poter lavorare è benedizione del Signore. Probabilmente ieri ci siamo accorti che il rendere vivo e concreto il Vangelo nel nostro posto di lavoro è molto legato alla passione, allo slancio, alla generosità che mettiamo nel nostro lavoro. Come possiamo crescere in questo? Probabilmente meditando spesso e tenendo sempre più presente che la nostra vita è benedetta da Dio. Allo stesso tempo possiamo domandarci: i nostri colleghi di lavoro, le persone che usufruiscono del tuo lavoro, si sentono benedette da Dio oppure no? A volte sono stanche e oppresse dalla vita? Come Abramo anche noi siamo chiamati a portare la

benedizione di Dio che è per tutti.

Salmo 128 (127)

Canto delle salite.

| Felicità della famiglia benedetta dal Signore

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Dal libro

| della Genesi

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino

Gen 2,15-16

Testimonianza

| Antonella Marino, diocesi di Macerata

Ho imparato in famiglia che anche il più umile lavoro è dono e benedizione di Dio. Ho immagini lontane ma impresse come un sigillo: un nonno che rientrato dal lavoro si asciuga il sudore delle mani suonando le campane della chiesa per richiamare la comunità alla preghiera del rosario; un padre che lasciata la sua terra, dove il lavoro non c'era, si arruola nei carabinieri va in Africa per poi tornare in Italia e riuscire a formarsi una famiglia, avere una casa e scoprire che la sua vocazione è il servizio agli altri e alla società. Vite e storie tessute con il filo della preghiera, nella pace familiare, nel lavoro responsabile e

appassionato. Lavoro che crea legami, incontra persone, dona amicizia e solidarietà, rendendo giustizia.

Ho iniziato a lavorare, appena laureata, nella pubblica amministrazione con una buona dose di entusiasmo, arricchita del bagaglio di valori respirati in famiglia e illuminata dagli insegnamenti di alcuni professori che mi hanno educata al valore del bene pubblico sopra ogni interesse individuale.

Nel lavoro pubblico ho realizzato i miei progetti di vita professionale e familiare.

Ho sperimentato come, lavorando con passione, si può crescere in identità personale e in umanità.

Le fragilità non sono mancate, come le esperienze di mobilità, le fatiche di conciliazione con la vita familiare, lo sradicamento e il conseguente reinserimento in contesti professionali nuovi, e penso infine a quei percorsi non compiuti con successo. Ma ogni trasformazione e ogni delusione sono state la molla per recuperare energie positive che non avrei trovato senza il riferimento al Vangelo che mi ha accompagnata, prima di ogni struttura e organizzazione, a vivere “da chiamata” e non “da impiegata”.

Ho accettato senza resistenze nuove sedi di lavoro; il tempo trascorso in macchina, che inizialmente mi appariva inutile, è diventato spazio di preghiera e di contemplazione.

Con la preghiera piego le rigidità, trovo la serenità della quotidianità, la passione e lo slancio che dilata il cuore e apre all’incontro con l’altro, siano compagni di lavoro o persone che si avvicinano per una necessità.

Rileggendo a ritroso la mia esperienza lavorativa e guardandola oggi, vedo la mano di Dio che mi conduce ad incontrare le persone nella loro umanità, come fratelli.

Un incontro che si nutre di umiltà, di confronto, di esperienze reciproche, della volontà di non cedere all’individualismo e alle tentazioni di sentirsi autonomi e autosufficienti, della capacità di saper gioire dei successi dei compagni e di riconoscere i propri limiti.

Un incontro che si nutre di responsabilità, di ascolto, di empatia, di gentilezza, pazienza, rispetto, tenerezza e di relazioni vere ed autenticamente umane.

Il mio lavoro benedetto da Dio sono volti, storie e narrazioni cariche di domande sul senso e sul mistero della vita. Relazioni da cui sono plasmata nel grande abbraccio di Dio che ogni giorno si fa incontrare in esse.

Atteggiamento proposto |

Se oggi andiamo al lavoro proviamoci, oppure pensiamoci in vista del prossimo lunedì: è importante mettere slancio e passione non solo per in quello che facciamo, ma soprattutto verso le persone che incontriamo.